



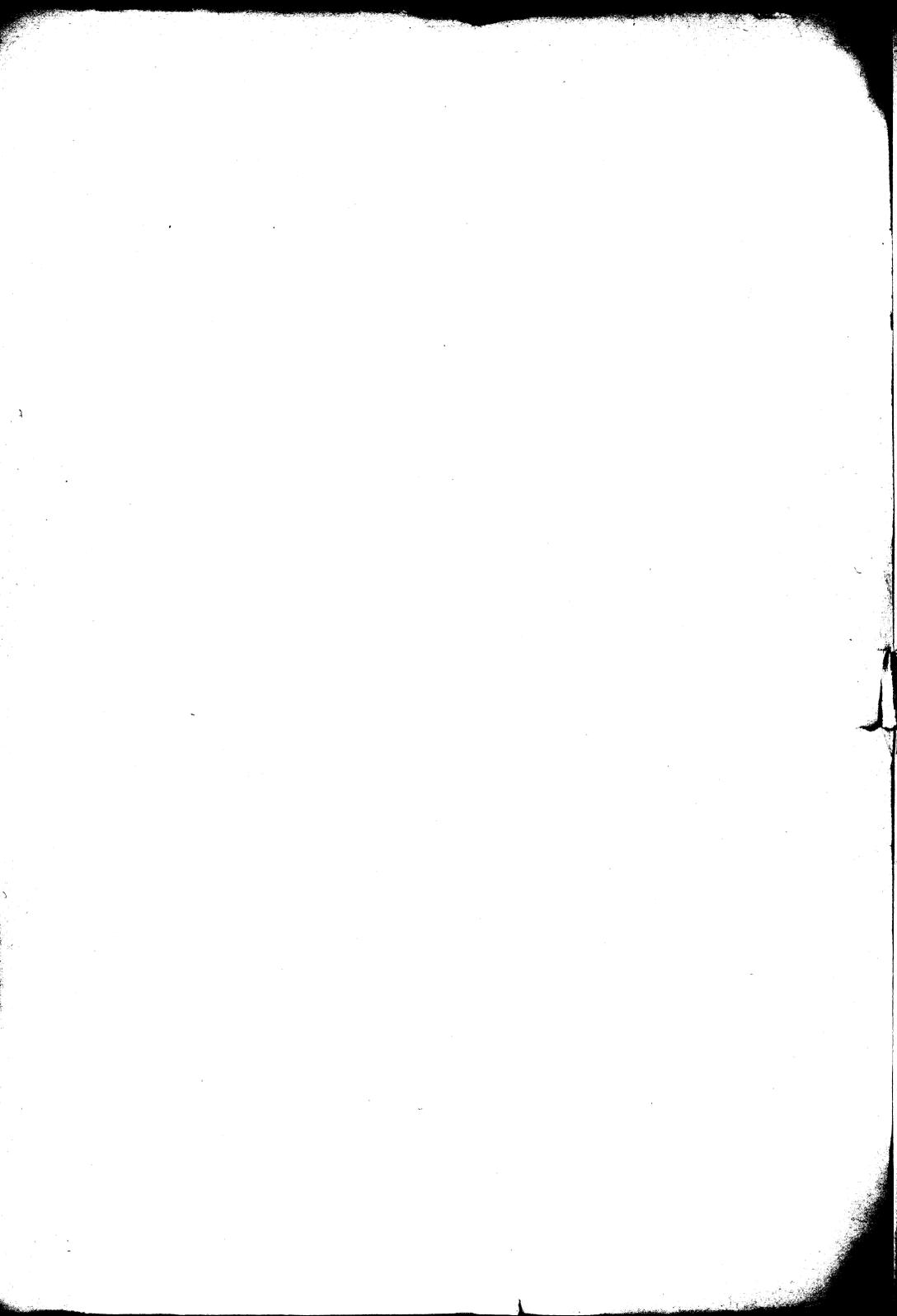
Dott. ARNALDO LUSIGNOLI

PUÒ IL SORDOMUTO ESSERE INSERITO NELLA VITA SOCIALE ?



ESTRATTO DALLA:
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA ",
(N. 1 gennaio 1941-XIX)

ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
—
1941-XIX

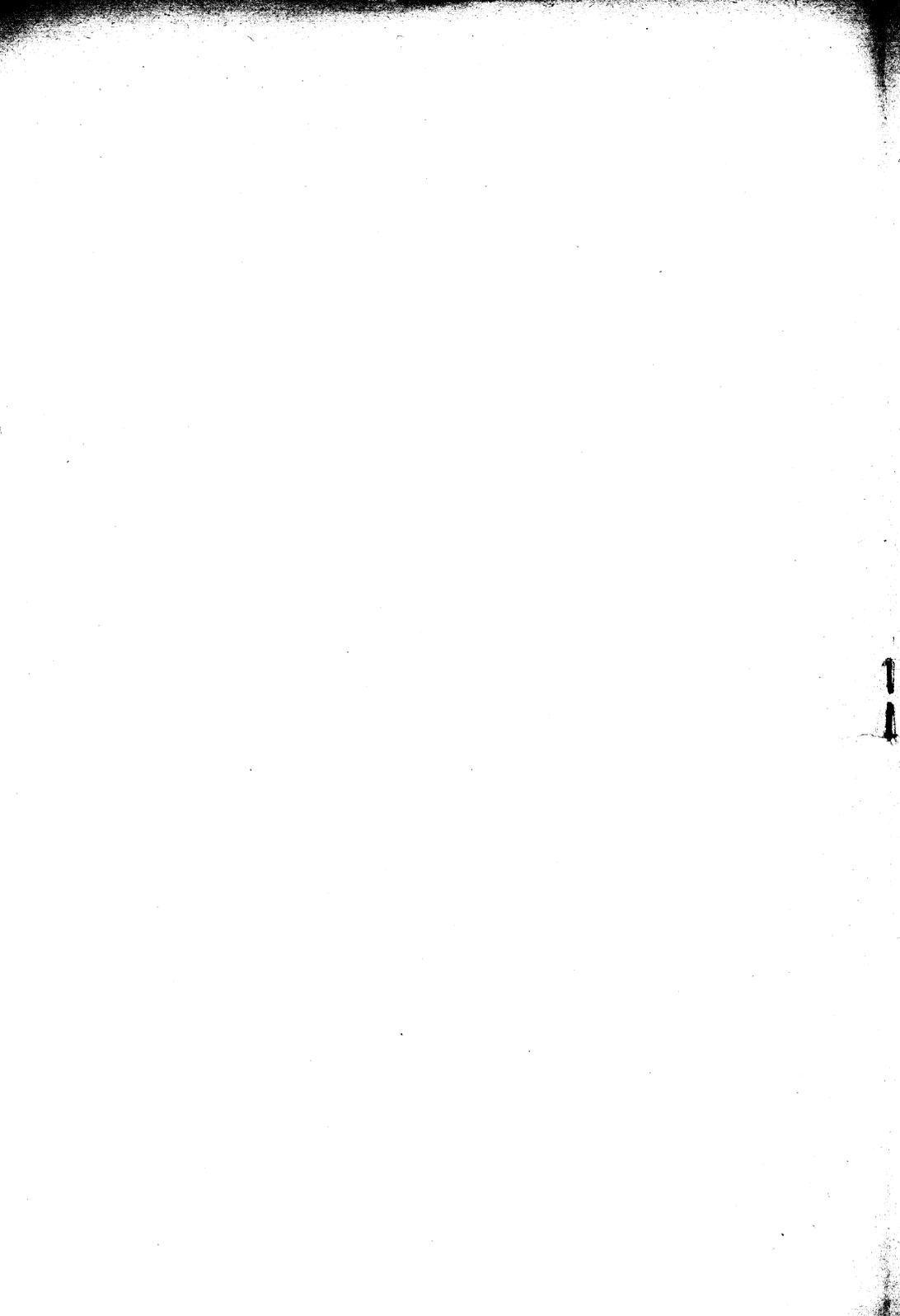


Dott. ARNALDO LUSIGNOLI

PUÒ IL SORDOMUTO ESSERE INSERITO NELLA VITA SOCIALE ?

ESTRATTO DALLA:
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA " ,
(N. 1 gennaio 1941-XIX)

ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
—
1941-XIX



Se gli uomini hanno voluto raccogliere e proteggere quei fanciulli che la natura colpì negli organi dell'udito e della parola, ciò è dovuto a quel sacro principio di fraternità che fu primamente posto in atto dalla Chiesa Cattolica e Apostolica: e se il desiderio ispirato dalla Chiesa di tendere una mano soccorritrice a questi minorati fu possibile di tradurre in realtà attraverso una legge umana e ben definita, ciò si è avverato in Italia soltanto per volontà e per opera del Governo Fascista. È millenaria la storia della solidarietà manifestatasi nelle più alte forme della coscienza umana sotto l'egida del Cristianesimo. Ma ciò che per il passato si manifestava come un dovere individuale imposto solo dalla morale e dalla religione, oggi è conscio dovere dello Stato; ciò che era elargizione per compassione o bontà oggi è necessità sociale. Non si concepisce più il ricovero a titolo di pietà; si afferma bensì il diritto anche per i sordomuti, come per i ciechi, alla istruzione; si afferma cioè il dovere dello Stato di dare a questi disgraziati una educazione e di donarli al lavoro: il lavoro, la grande palestra dove tutte le attività si svolgono e si sviluppano, dove si affinano i sentimenti, dove gli uomini si affratellano: educazione e lavoro — ecco il grande binomio della vita umana.

Se ognuno potesse vedere i ragazzi sordomuti, come io li ho visti, per tanti anni, al loro ingresso al R. Istituto Sordomuti di Roma e ne potesse notare il progresso che di giorno in giorno si fa più manifesto nella loro salute fisica e in quella morale; se ognuno potesse interrogarli e farsi comprendere il giorno dell'entrata come li può interrogare con la certezza di essere compreso il giorno dell'uscita e ne potesse allora sentire la parola parlata come io tante volte l'ho sentita; se gli studiosi convenissero spesso negli Istituti specializzati e constatassero i risultati che si ottengono con l'educazione e l'istruzione mediante il così detto *metodo orale* e col lavoro; se tutto questo fosse ben conosciuto e divulgato, allora si che sarebbe meglio apprezzato il valore dell'opera assi-

dua, di tutte le ore, dello sforzo infinito compiuto da questi insegnanti che sono benemeriti veramente, opera per la quale vengono a togliersi dalla circolazione numerose sorgenti di contagio, e si rimettono poi in circolo degli uomini e delle donne, tutti sanati fisicamente e moralmente. Oggi si è compreso che anche questa parte dell'infanzia rappresenta, non soltanto dal lato sentimentale, ma anche sotto l'aspetto della più stretta realtà sociale, un centro di consorzio civile: se è scarsa o inceppata questa fonte di energia umana, parte della società, sia pure molto piccola, intristisce e muore.

In Italia abbiamo, tra bambini e adulti, poco meno di trentamila sordomuti: occupiamoci soltanto dei giovani dagli otto ai diciotto anni e chiediamoci: è possibile, educandoli e istruendoli nelle apposite scuole, come si fa anche per i ciechi, inserirli nella vita produttiva della Nazione?

Pochi mesi or sono fu discusso su questo argomento in un Congresso, tenutosi a Firenze, presieduto dall'Eccellenza Del Giudice e furono allora dette indubbiamente molte cose utili: ma nella molteplicità delle idee espresse, io non vi riscontrai quello spirito di unità, di ordine, di sintesi, quel metodo insomma per il quale colui che ascolta forma subito nella sua mente un quadro limpido delle cose udite, arricchendosi così di cognizioni nuove, quasi senza accorgersene. Ed allora ho pensato e penso che sia utile di esporre qui, sia pure schematicamente, quelle deduzioni che mi sono dettate dalla lunga consuetudine avuta con i ragazzi sordomuti e con i loro educatori.

Non v'ha dubbio che l'opera degli insegnanti dei sordomuti, opera psicofisiologica, debba costituire il centro delle provvidenze che si attuano poi nelle scuole adibite alla preparazione e alla vita sociale di questi minorati. Per conseguenza, là dove non vi siano, bisogna istituire le speciali scuole materne nelle quali si ammetteranno i sordomuti a quattro-cinque anni di età, in quel periodo, cioè, in cui l'individuo è ancora plastico e proprio allora occorre potenziare al massimo la loro

salute, potenziamento che continuerà durante l'asestamento della pubertà e perciò durante tutta l'età scolastica e quindi fino ai 17-18 anni. Non mi soffermo naturalmente sulle adeguate cure generali che si dovranno concedere agli allievi, sugli esami fisici generali ai quali essi dovranno essere sottoposti, ma, in particolare, affermo che gli allievi dovranno subire un esame minuzioso degli organi dell'udito e della parola, un'accurata osservazione dei denti e degli occhi, compiere giornalmente la speciale ginnastica respiratoria, e fare frequenti sopralluoghi ai campi di lavoro, agli opifici, alle varie esposizioni: il sordomuto deve vedere molto per imparare. Ottimo sarebbe che ogni istituto per sordomuti avesse un'azienda agricola propria per trattenere e avvicinare sempre di più alla terra i sordomuti rurali; gli altri invece dovranno apprendere mestieri vari e più specialmente la sartoria, la calzoleria, la falegnameria, la legatoria di libri, la tipografia, ecc. Per le donne sordomute ottimi mestieri saranno quelli della sartoria, del ricamo, del rammendo, della stileria, ecc.; la sordomuta può diventare buona massaia domestica ed ancora migliore massaia rurale.

Se poi consideriamo che vi è certamente maggior numero di impieghi disponibili adatti ai sordomuti che non sordomuti da impiegare ed osserviamo che per ciascuno di questi posti l'uomo che, senza sua colpa minorato, potrebbe tuttavia guadagnare la vita nell'identico modo che il più robusto dei suoi compagni non sordomuto, quando sia stata costituita nel periodo scolastico la personalità del minorato nei suoi limiti attitudinali, non sarà difficile scegliere il sordomuto idoneo per quel determinato mestiere, per quella determinata arte.

Di conseguenza, sembra opportuno:

a) Provocare e ottenere dallo Stato provvidenze legislative atte ad assicurare il lavoro, del

quale sono già stati resi capaci, a tutti gli alunni sordomuti uscanti dagli Istituti nelle aziende agricole, negli opifici, di regola, dei loro paesi d'origine.

b) Costituire un patronato, riconosciuto dal P. N. F., regionale o provinciale per la effettiva collocazione di mano d'opera dei sordomuti, giusta le provvidenze legislative suindicate, e per vigilare sul trattamento che si fa loro, sui loro eventuali trasferimenti, impedendo sempre, per quanto possibile, la urbanizzazione dei sordomuti.

c) Favorire la disseminazione dei sordomuti nelle organizzazioni del P. N. F. (Dopolavoro) piuttosto che mantenere associazioni particolari di sordomuti aventi a denominatore comune la loro infermità: le associazioni di sordomuti oggi esistenti dovrebbero essere convogliate verso il Patronato. Come il P. N. F. assiste ognuno che di assistenza abbia bisogno, così questo patronato, opera del Regime, inquadrerà, guiderà, assisterà, tutti i sordomuti che sono e saranno uguali a tutti i cittadini che lavorano per sé, per il Paese.

d) Auspicio infine una Federazione tra tutti gli Istituti dei sordomuti sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Compendiati così schematicamente i mezzi che occorrono per preparare e immettere il sordomuto nella viva corrente della Nazione, null'altro aggiungo se non questo che col nuovo Codice il sordomuto educato ed istruito e messo in grado di svolgere la sua attività intellettuale è già ritenuto idoneo a godere dei diritti civili e dei doveri degli altri cittadini. Ma non sono ancora molti oggi i sordomuti che possono essere inseriti nella vita sociale: questo potrà avvenire quando le provvidenze delle quali ho parlato siano raggiunte.

59691

~~341618~~



